

→ **Il direttore** delle news de La 7 ha cancellato un servizio sui rapporti mafia-politica nel '92

→ **La replica:** interviste a senso unico, mancava il punto di vista della difesa. Cioè di Dell'Utri

Fnsi contro Piroso

«È un censore l'Ordine deve intervenire»



Antonello Piroso

Ieri conferenza stampa del cdr de La 7, Fnsi e Asr con il richiamo alla deontologia professionale. L'amarezza di Caselli, Lumia, Ingroia, Salvatore Borsellino: «Ci offende essere considerati di parte»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Fnsi e Stampa Romana chiederanno all'Ordine dei giornalisti di intervenire nella vicenda Piroso-La 7. Con l'apertura di un procedimento, se ci sono gli estremi, ma altrimenti facendo sentire la propria voce «in difesa dell'autonomia dei giornalisti».

Le critiche ad Antonello Piroso riguardano la mancata messa in

onda di un servizio sulla trattativa tra mafia e Stato nei primi anni '90, nell'ambito della trasmissione *Reality* andata in onda su La 7 lo scorso lunedì 16 novembre. La decisione è stata presa ieri in una conferenza stampa con Roberto Natale, il segretario Asr Paolo Butturini, il cdr de La 7, Beppe Giulietti di *Articolo 21*, e il presidente Asr Fabio Morabito che ha definito l'evento «un esempio di censura».

Questi i fatti all'origine della *querelle* tra l'autrice del servizio, la giornalista Silvia Resta, e il direttore delle news della rete Piroso. L'inchiesta, intitolata «La Trattativa», ricostruiva per 30 minuti gli intrecci tra mafia e politica a partire dalle stragi del '92. Fino agli sviluppi delle indagini tuttora in corso che coinvolgono Dell'Utri e nelle quali i pentiti

chiamano in causa anche Berlusconi. Il servizio conteneva interviste a Piero Grasso, all'ex ministro Scotti, a Salvatore Borsellino fratello del giudice ucciso, al vicepresidente del Csm Mancino, all'avvocato di pentiti Li Gotti, ai pm Caselli e Ingroia, a Lumia e Nando Dalla Chiesa. C'erano inoltre brani della deposizione del pentito Spatuzza, che il 4 dicembre dirà in aula la sua verità. Bene: anticipato da diversi giornali e dai promo della stessa rete fino al lunedì mattina, il servizio (terminato di montare la domenica pomeriggio) è stato cancellato dal direttore a poche ore dalla messa in onda.

VERSIONI DIVERGENTI

Sui motivi, le versioni degli interessati non concordano. Piroso sostiene che il servizio conteneva «costruzioni a tesi» e «testimonianze unidirezionali»; che - in sostanza - nei processi si deve sentire oltre all'accusa anche «le ragioni della difesa»; che mancando l'intervista a Massimo Ciancimino il resto era roba «rimasticata»; che perplessità al riguardo gli erano state esposte dalla curatrice dell'inchiesta e dal vicedirettore; che, infine, rientra nei poteri del direttore l'ultima parola.

Su tutt'altra linea il cdr che lamenta la «brutta figura» per la rete, le «offese» a Resta accusata di «giornalismo militante» e chiede come mai, dato che la scaletta del programma era stata comunicata da due settimane, non si sia intervenuti prima. Il sospetto, messo nero su bianco da alcuni quotidiani, è quello di pressioni politiche dell'ultimo momento: con Piroso in odore di essere sostituito da Vigorelli per volontà berlusconiana, impegnato a salvarsi la poltrona. Il direttore, ieri cercato senza successo dall'*Unità*, ha smentito queste voci.

Ieri l'ultimo capitolo. Fnsi e Stampa Romana hanno chiamato in causa la Carta dei Doveri del giornalista: «Se non interpretato correttamente l'articolo del contratto sui poteri del direttore si presta a inaccettabili censure - ha detto Butturini - Intervenga l'Ordine se non altro con un richiamo alla deontologia». Intanto Caselli, Lumia, Li Gotti, Ingroia e Salvatore Borsellino hanno offerto solidarietà alla giornalista: «Ci offende essere considerati «di parte»». ♦

Rai3, oggi il Cda rimuoverà Paolo Ruffini Arriva Di Bella

Giornata difficile oggi in cda Rai. Nel pomeriggio arriva sul tavolo il dossier più bollente, e cioè la rimozione di Paolo Ruffini dalla guida di Raitre, fortemente voluta dal dg Masi. Sul nome del successore designato, Antonio Di Bella, non ci sono obiezioni tra i consiglieri del centrosinistra. Ma il punto è la cacciata di Ruffini. E i due temi, nel loro intreccio, rischiano di creare una spaccatura: tra Nino Rizzo Nervo che voterà comunque no, e Giorgio Van Straten che potrebbe astenersi, così come il presidente Garimberti che sembra orientato a votare insieme alla «maggioranza dell'opposizione». Che vuol dire? Che se Van Straten e l'Udc Rodolfo De Laurentiis dovessero astenersi, o addirittura votare sì, Garimberti li seguirebbe. Stamane, prima del cda, Rizzo Nervo, van Straten e De Laurentiis si riuniranno per tentare di definire una strategia comune. L'ago della bilan-

La nomina

Rischio spaccatura tra i consiglieri Pd. Rizzo Nervo: io voterò no

cia sarà il nuovo ruolo offerto a Ruffini. Rizzo Nervo sostiene che Masi, finora, ha offerto al direttore uscente solo una collaborazione per definire il passaggio degli ex canali Rai-Sat al digitale terrestre. Non una direzione, ma una nebulosa. E Ruffini avrebbe già ribadito il suo no. «La sua rimozione ha solo ragioni politiche, è Berlusconi che da mesi attacca Raitre e la definisce un covo di comunisti. Non c'è nessun motivo aziendale», attacca Rizzo Nervo. Se l'offerta rimanesse così vaga, anche Van Straten e Garimberti potrebbero dire no. E tuttavia «i giochi ormai sembrano fatti», come ha detto ieri il presidente della Vigilanza Zavoli. Il Pd è ufficialmente contrario al cambio. «Un fatto grave», dice Gentiloni. «Il cda segua logiche aziendali e non di altro tipo», avverte Bersani. Con Ruffini anche i 15 dirigenti di Raitre, che hanno chiesto un incontro urgente ai vertici Rai. Senza ottenere risposta. **A.C.**

IL LINK

LA 7 SUL WEB
www.la7.it